

Due città arbitre del titolo

Catanzaro sogna il colpaccio con la «signora»

Pace non conosce timori reverenziali Bivi pensa alla classifica dei cannonieri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Arriva la Juve. E allora? No non è Pace, il bravissimo e, questa volta, più infuocato della tifoseria, che questo fine campionato lo avevano preconizzato come le sibile romane. Dire e non dire, all'inizio e sino a qualche settimana fa, quando ancora le sorti di questo finale al cardiopalma erano in discussione. Ma ora giù a valanga per dire che la Juve non andrà certo sul velluto.

Il Catanzaro arbitro dello scudetto, dunque, ma è poi vero? Certo che è vero, rispondono i capannelli più infuocati della tifoseria, che questo fine campionato lo avevano preconizzato come le sibile romane. Dire e non dire, all'inizio e sino a qualche settimana fa, quando ancora le sorti di questo finale al cardiopalma erano in discussione. Ma ora giù a valanga per dire che la Juve non andrà certo sul velluto.

Da Torino, d'altra parte, c'era già stata la Roma quando ancora la squadra di Liedholm era in corsa. Ma già in realtà si pensava di fare la festa alla Juve. E ora il gran giorno è a portata di mano. La città ancora vive la festa in sordina. Di scena sono i bagarini che danno gli appuntamenti con mezza frasi, giurando sul favore personale, sul corso cittadino. Una curva ha svettato le ventimila lire. Una tribuna vale un abbonamento alla Scala.

Per parte sua la società, il Catanzaro U.S., ha le spalle coperte. Nel Guinness dei primati si stampa una cifra colossale. Quasi 300 milioni e nello stadio ci sarà il gran pieno mai registrato con 35 mila presenze. Poi c'è da registrare eventuali colpi di scena. Chi non potrà assistere al grande evento, confida nel buon cuore della Lega e del presidente Merlo che, sempre secondo le voci del popolo, avrebbe chiesto a una TV privata di trasmettere la telecronaca diretta dell'avvenimento. Sempre secondo le voci non confermate, ma speranzose, le ragioni di questa bella pensata da far valere di fronte alla Lega sarebbero questioni di ordine pubblico.

Da Torino, invece, i tifosi arriveranno a centinaia. Hanno preso contatto con i clubs calabresi, di storie come è nella tradizione dei catanzaresi non ce ne dovrebbero essere. Ma entrano nei rispettivi avamposti. In quello di Pace, e nell'altro di Trapattini. Cominciamo dal secondo. Per ora le dichiarazioni del mister bianconero non hanno provocato reazioni in campo giallorosso. Pace non ha ancora replicato alla considerazione di Trapattini che, pur commisurando le pericolosità nel campo calabrese, ha detto che tra la Juve e il Catanzaro c'è di mezzo il mare. Tuttavia è pur vero che la guerra psicologica in questi casi non scalfisce i problemi dell'una e dell'altra compagine. Da una parte il Catanzaro che deve dare al suo pubblico il saluto che si merita. Dall'altra la Juve che si gioca tutta la posta in Calabria.

Amare le vicende di Cesena e di Genova per i giallorossi. Ora ci si aspetta la riscossa, come con l'Inter in coppa Italia. Chi scenderà in campo per mantenere questa promessa? La formazione probabilmente sarà quella solita, quella che oggi si è stritata le gambe in una piccola paratella di allenamento. Tutti, tranne l'ex capitano Ranieri che deve ancora smaltire le ire della dirigenza per i suoi comportamenti. C'è Mauro in gran forma e questo dovrebbe essere una buona premessa per la riuscita della gara. Per Bivi c'è la gara con Pruzzo. E Bivi si batterà come un leone, lo ha promesso, per raggiungere la vetta della classifica. Altro buon auspicio che fornisce motivazioni concrete a una squadra come quella calabrese, che ha ormai succhiato tutto quello che c'era da succhiare dal campionato.

E infine per i «golden boys» del Catanzaro questa con la Juve è una partita-vetrina davanti a una gran voglia di figurare con il calcio mercato alle porte e la Spagna a un tiro di schioppo.

Nuccio Marullo

Cagliari deciso: «Con i viola almeno il pari!»

Solo la vittoria garantirebbe la permanenza in A - Antognoni affidato a Osellame

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Assieme a una delle due contendenti, c'è anche un record, vecchio di dodici anni, che rischia di cadere domenica al S. Elia. È quello delle 55 mila presenze, stabilito praticamente il giorno di inaugurazione dello stadio, il 23 settembre 1970, nella partita di Coppa dei Campioni Cagliari-Saint Etienne. Per il drammatico testa coda con la Fiorentina — informa infatti il cassiere della società rossoblu — potrebbero essere abbondantemente superati i 54 mila 919 biglietti venduti allora.

Prenotazioni per la partita giungono da tutta l'isola e dallo stesso continente. Il sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, sarà in tribuna d'onore e verrà ricevuto all'aeroporto dal primo cittadino di Cagliari, Michele Di Martino. Non sono solo i tifosi toscani, che — si calcola — non saranno meno di cinquemila, a chiedere un posto in tribuna, ma anche i sardi emigrati nella penisola, facenti parte magari dei numerosi Cagliari Club disseminati un po' in tutta Italia. Il record d'incasso è assicurato.

«Ma ne farei volentieri a meno — ha commentato a una TV privata, il presidente della società cagliaritano Alvaro Amarugi —, se ciò significasse che ci siano già mesi matematicamente in salvo. La partita è drammatica: una delle due squadre dovrà per forza rinunciare ai suoi traguardi».

Aria d'altri tempi, dunque, al S. Elia. Ma non bastano gli incassi super a evocare il grande Cagliari dello scudetto e della Coppa dei Campioni. «Lasciamo stare quei tempi — invita Gigi Riva — e pensiamo a questa difficilissima partita. In novanta minuti sia noi che loro ci gio-

chiamo una intera stagione». E proprio vero. La posta in pallo è altissima. Rischiano tutti. La Fiorentina per lo scudetto, il Cagliari per la salvezza e la possibilità di acquistare lo straniero — si parla del centravanti uruguayano Victorino —, l'allenatore Carosi per la riconferma alla guida della squadra isolana. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate infatti le voci dell'arrivo di un altro messicano qui in Sardegna, Burginich, destinato a guidare il Cagliari del futuro. Gli ultimi successi sembrano ora aver rialzato le quotazioni di Carosi.

Il tecnico glissa l'argomento, e preferisce parlare della sfida di domenica e del buon momento della squadra. «Non siamo mai riusciti ad infilare due buone partite una dietro l'altra, anche dopo il 3-1 di San Siro giunse la sconfitta interna con la Juventus. Adesso questo 4-1 di Avellino costituisce una combinazione morale di immensa portata. Temiamo la forza della Fiorentina, ma non abbiamo paura».

La formazione vittoriosa del Parteno viene riconfermata in blocco. Il giovane De Simone marcherà Graziani, ad Antognoni verrà forse destinato Osellame.

«Non credo a uno 0-0 — conclude Carosi —, piuttosto ad un pareggio con un gol, 1-1, magari 2-2. Dobbiamo avere la preoccupazione di non lasciarci schiacciare, per il resto sapremo farci valere».

Ancora sul fronte del tifo. Da Sassari, città, chissà perché tradizionalmente juventina, si annuncia l'arrivo di centinaia di tifosi bianconeri. «Lasciamo stare quei tempi — invita Gigi Riva — e pensiamo a questa difficilissima partita. In novanta minuti sia noi che loro ci gio-

Paolo Branca



Il romagnolo ha battuto Stevenson

Damiani dopo il trionfo: «Per il titolo è ancora dura»

Tutta Bagnacavallo in festa per il successo di Francesco sul mitico pugile cubano

RAVENNA — Sceso dal ring sfuggendo a gran parte dei festeggiamenti e dei complimenti rivoltagli, è corso al telefono a chiamare sua mamma in Italia, a Bagnacavallo di Ravenna: «Mamma, sei contenta? Ho battuto Stevenson, il campione, Francesco Damiani, 22 anni, romagnolo di Bagnacavallo, è il pugile che martedì sera ha messo letteralmente in subbuglio il mondo pugilistico internazio-

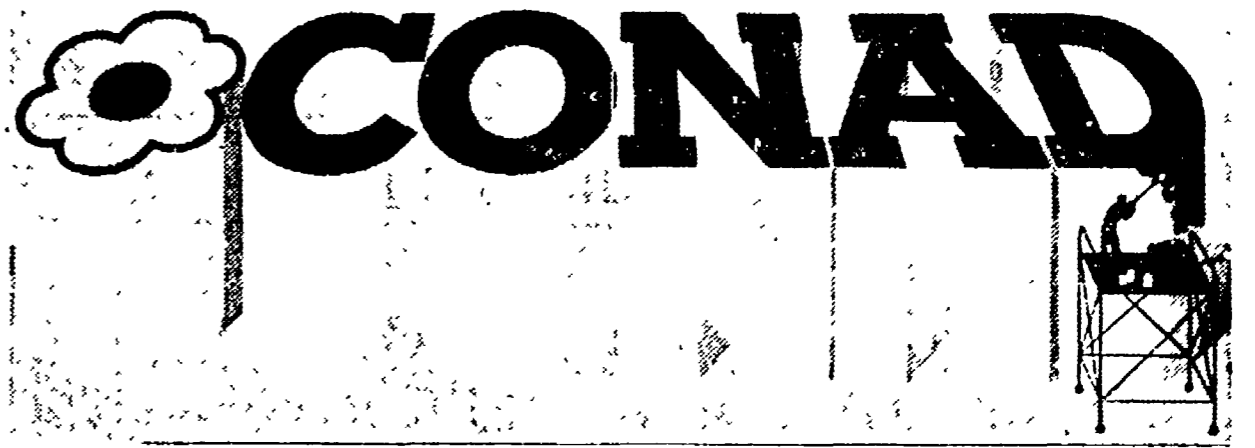
zionale superando, ai campionati mondiali di Monaco, niente meno che Teoffilo Stevenson, il personaggio che da 10 anni viene considerato l'invincibile superman del pugilato dilettantistico mondiale. Il verdetto dei giudici (5 a 0 per l'azzurro) e l'andamento dell'incontro che ha visto costantemente all'assalto e a bersaglio il nostro rappresentante, non lascia margine a dubbi.

«E la fine di un mito», commentava il telecronista della rete jugoslava (le nostre reti, ovviamente, si segnalano per la totale assenza dai campionati). In effetti per il cubano la sconfitta, subita dopo 210 successi su 262 incontri, dopo tre ori olimpici, dopo due titoli mondiali, rappresenta un brusco stop che esalta nel contempo l'impresa del pugile romagnolo. «Fare quello che nessun italiano ha mai fatto, prometteva Damiani alla vigilia dell'incontro. E stato di parola. «Cosa vuoi che ti dica? — ha commentato il pugile —, il termine dell'entusiasmante match... Me lo sentivo. Ero preparato a dovere. Mi sono detto: Francesco hai il pugno che fa male, si accuano i pugili americani, Bagnacavallo ovviamente è in festa. Martedì sera tutti erano col naso incollato a Telecapodistria per vedere Francesco. I bar stracolmi, le famiglie che si passavano parola: «C'è Francesco che "tira" con quel terribile cubano».

Ad impresa conclusa in paese si è brindato ed ora è festa grande. Il culmine si avrà la prossima settimana col ritorno di Francesco con la maglia iridata, si spera. In casa Damiani si accumulano i telegrammi di congratulazioni, col telefono che suona in continuazione. Il fratello del pugile, Marco, è orgoglioso: «Pensa che cinque anni fa l'ho avviato al pugilato, tanto per fargli calare un po' di trippa, e adesso rischio di trovarlo campione del mondo».

Walter Guagnelli

NELLA FOTO: Damiani esulta alla fine del match con Teoffilo Stevenson



il nome del pulito



La genuinità è cooperativa

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone cotechino, tutte le specialità della gastronomia emiliana

prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatte di tradizione e di esperienza

Cooperativa Interprovinciale Alimentari, Modena Paganone (MO) tel. 309021



SANPELLEGRINO Bitter



...a casa con gli amici in confezione da 6 bottigliette



RENAULT RISPONDE: GAMMA G.

Gamma G, la tecnologia più avanzata al servizio di una elevatissima economia nei consumi. Potenze da 192 a 216 CV DIN con motori turbo. Un modello di base e tutte le possibilità di utilizzo.

Gamma G, una soluzione specifica per qualsiasi problema di trasporto sulle medie e lunghe distanze. Gamma G, la potenza che rende, la potenza che dà affidamento.

RENAULT
Veicoli Industriali

I concessionari Renault Veicoli Industriali sono sulle pagine gialle alla voce Autoveicoli Industriali